



TESTI APPROVATI

P9_TA(2022)0408

Promuovere la stabilità e la sicurezza nella regione del Medio Oriente allargato

Risoluzione del Parlamento europeo del 23 novembre 2022 sul tema "Promuovere la stabilità e la sicurezza nella regione del Medio Oriente allargato" (2020/2113(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il trattato sull'Unione europea, in particolare gli articoli 8 e 21,
- vista la posizione comune 2008/944/PESC del Consiglio, dell'8 dicembre 2008, che definisce norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari¹,
- vista la sua risoluzione del 17 febbraio 2022 sull'attuazione della politica di sicurezza e di difesa comune – Relazione annuale 2021²,
- vista la relazione dell'alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza del 16 giugno 2021, dal titolo "Relazione PESC – Le nostre priorità nel 2021",
- vista la dichiarazione congiunta dell'Unione europea e dell'Agenzia delle Nazioni Unite di soccorso e lavori per i profughi della Palestina nel Vicino Oriente (UNRWA), del 17 novembre 2021, relativa al sostegno europeo all'UNRWA (2021-2024),
- viste la comunicazione congiunta dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e della Commissione, del 18 maggio 2022, su un partenariato strategico con il Golfo (JOIN(2022)0013) e le conclusioni del Consiglio del 20 giugno 2022,
- vista la risoluzione 66/290 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, del 10 settembre 2012, dal titolo "Follow-up to paragraph 143 on human security of the 2005 World Summit Outcome" (Follow-up del paragrafo 143 relativo alla sicurezza umana dei risultati del vertice mondiale del 2005),
- vista la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1325 (2000), del 31

¹ GU L 335 del 13.12.2008, pag. 99.

² GU C 342 del 6.9.2022, pag. 167.

ottobre 2000, sulle donne e la pace e la sicurezza,

- vista la risoluzione 70/1 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, del 25 settembre 2015, dal titolo "Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development" (Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile),
- visti gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite,
- vista la sua risoluzione del 23 ottobre 2020 sull'uguaglianza di genere nella politica estera e di sicurezza dell'UE¹,
- visto l'articolo 54 del suo regolamento,
- vista la relazione della commissione per gli affari esteri (A9-0256/2022),

- A. considerando che i paesi appartenenti alla regione del "Medio Oriente allargato" di cui alla presente relazione, che include l'area che si estende tra il Mar Mediterraneo e il Golfo persico, sono molto diversi; che tale regione è strategica per l'UE in considerazione della sua posizione geografica e dei legami comuni e richiede un approccio a lungo termine e una politica coordinata alla luce degli obiettivi dell'Unione di promuovere valori quali la pace, la sicurezza e la protezione dei diritti umani nel rigoroso rispetto del diritto internazionale; che la stabilità e la sicurezza dell'Europa e della regione del Medio Oriente allargato sono interdipendenti e che la situazione di sicurezza nella regione, attualmente caratterizzata da conflitti in corso che presentano forti dimensioni regionali ed extraregionali, risulta al tempo stesso fragile e molto preoccupante;
- B. considerando che nella regione del Medio Oriente si registrano picchi di instabilità derivanti sia da tensioni geopolitiche strutturali che da fattori interni persistenti, come sfide in materia di sviluppo socioeconomico, una governance debole e il radicalismo religioso; che numerosi paesi del Medio Oriente allargato hanno dovuto far fronte a guerre, instabilità e crisi sociali e finanziarie; che le organizzazioni terroristiche hanno sfruttato l'instabilità e la situazione della sicurezza provocando la morte di numerosi civili; che in questo contesto complicato, e in considerazione delle relazioni storiche e di vicinato, l'UE ha un ruolo chiave nell'aiutare la regione a conseguire la stabilità; che l'Unione, in qualità di attore globale, deve essere in grado di affermarsi quale partner costruttivo, attingendo alle proprie capacità di mediazione per aiutare i paesi del Medio Oriente a conseguire la stabilità e la prosperità;
- C. considerando che l'influenza e il ruolo dei diversi Stati membri dell'UE nella regione sono molto disomogenei in ragione dei loro legami storici, culturali e socioeconomici specifici; che tutti gli Stati membri dell'UE condividono obiettivi comuni in materia di sicurezza e stabilità, nonché di promozione dei diritti umani e della democrazia; che, talvolta, tali differenze possono tradursi in posizioni contraddittorie o contrastanti nei paesi della regione e in strategie di rivalità che nuocciono gravemente al conseguimento di un approccio più coerente ed efficace da parte dell'UE; che la politica dell'Unione è sempre più incentrata sulle questioni della migrazione e dell'asilo, nonché sulla lotta al terrorismo; che è altresì necessario concentrarsi sulle cause alla base dell'instabilità al

¹ GU C 404 del 6.10.2021, pag. 202.

fine di fornire strategie e soluzioni a lungo termine alle sfide condivise;

- D. considerando che nel Golfo Persico esistono numerose accese rivalità statali, etniche e religiose suscettibili non solo di perpetuare le crisi attuali, come quella nello Yemen, ma anche di diffondere l'instabilità in tutta la regione;
- E. considerando che i conflitti irrisolti in Libia e in Siria sono motivo di grande preoccupazione e ostacolano la stabilità dell'intera regione; che attori terzi come l'Iran, la Russia e – in Siria – la Turchia sono presenti in tali paesi e che in tali conflitti sono coinvolti gruppi militari e paramilitari come il gruppo russo Wagner; che lo Yemen sta attraversando una prolungata crisi politica e umanitaria, esacerbata dalla guerra, e che vi è un afflusso continuo di armi nel paese; che l'80 % della popolazione, pari a 24,1 milioni di persone, necessita di aiuto umanitario e protezione; che attualmente la guerra nello Yemen costituisce la più vasta crisi umanitaria al mondo; che sono in corso conflitti sociali e politici in Iraq e in Libano nell'ambito dei quali diverse potenze regionali cercano di influenzare la popolazione locale al fine di ampliare il proprio controllo; che tali conflitti sono potenzialmente in grado di svilupparsi ulteriormente; che l'attuale occupazione israeliana dei territori palestinesi continua a essere fonte di instabilità; che i conflitti nella regione hanno avuto ripercussioni sulla vita di milioni di rifugiati costretti a lasciare il proprio paese, tra cui circa 14 milioni di palestinesi¹, 7 milioni di siriani², 2 milioni di iracheni³ e 1,7 milioni di yemeniti⁴;
- F. considerando che l'UNRWA continua a contribuire alla stabilità e alla pace regionali; che l'inadeguato finanziamento dell'Agenzia non le consente di adempiere il suo mandato, che è essenziale per lo sviluppo umano di alcuni tra i rifugiati più vulnerabili al mondo e la prestazione di assistenza umanitaria a questi ultimi, e che, pertanto, il continuo sostegno dell'UE all'UNRWA è un aspetto fondamentale della strategia dell'Unione volta a contribuire alla promozione della sicurezza, della stabilità e dello sviluppo nella regione;
- G. considerando che, nonostante conferiscano una priorità bassa alla regione, gli Stati Uniti continuano a svolgere un ruolo di primo piano, anche attraverso una presenza militare e di sicurezza diretta che, pur riducendosi, ricopre ancora un ruolo decisivo in molti paesi; che la Russia è emersa come attore militare nella regione in seguito al suo intervento del 2015 a sostegno del regime siriano;
- H. considerando che il 15 settembre 2020 gli Emirati arabi uniti e il Bahrein hanno deciso di normalizzare le loro relazioni diplomatiche con Israele firmando i cosiddetti "accordi

¹ Martin Griffiths, sottosegretario generale delle Nazioni Unite per gli affari umanitari e coordinatore degli aiuti d'emergenza, Filippo Grandi, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, e Achim Steinerand, amministratore del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, "[Message from the United Nations humanitarian, refugee, and development chiefs on the situation in Syria and the region](#)" (Messaggio dei responsabili delle Nazioni Unite in ambito umanitario, dei rifugiati e dello sviluppo sulla situazione in Siria e nella regione), 10 maggio 2022.

² Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, "[Syria emergency](#)" (Emergenza Siria), aggiornato il 15 marzo 2021.

³ Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, "[Iraq Refugee Crisis Explained](#)" (La crisi dei rifugiati iracheni spiegata), 7 novembre 2019.

⁴ Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, "[Yemen Crisis Explained](#)" (La crisi nello Yemen spiegata), 14 luglio 2022.

di Abramo";

- I. considerando che il vertice del 27 e 28 marzo 2022 tra Israele, gli Emirati arabi uniti, il Bahrein, l'Egitto e il Marocco, che mirava a creare un nuovo approccio regionale in materia di sicurezza e ad accrescere la loro cooperazione, e al quale ha partecipato anche il segretario di Stato degli Stati Uniti, ha aperto la strada a un nuovo approccio regionale alla sicurezza; che, dal 2011, l'Iran ha ampliato in misura significativa la sua influenza nella regione; che, in occasione del vertice annuale del Consiglio di cooperazione del Golfo (CCG) tenutosi ad Al-Ula nel 2021, l'Arabia Saudita, gli Emirati arabi uniti, l'Egitto e il Bahrein hanno posto fine al boicottaggio del Qatar dopo quasi quattro anni; che, nel 2021, i colloqui tra l'Arabia Saudita e l'Iran e i dialoghi ad alto livello tra l'Iran e gli Emirati arabi uniti hanno contribuito all'attenuazione delle tensioni nella regione;
- J. considerando che sia l'Ucraina che la Russia sono i principali esportatori di cereali e fertilizzanti a fini agricoli per diversi paesi della regione che sono altamente dipendenti e vulnerabili; che la guerra russa in Ucraina e il blocco dei cereali ucraini stanno provocando carenze di frumento e cereali e potrebbero costringere fino a 49 milioni di persone a vivere in condizioni simili alla carestia; che le interruzioni dell'approvvigionamento legate alla guerra stanno esacerbando i prezzi alimentari, già in aumento, e aggravando la povertà;
- K. considerando che gli Stati membri dell'UE continuano a esportare armi verso paesi della regione; che l'UE ha adottato una posizione comune che definisce norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari¹;
- L. considerando che i paesi della regione sono partner commerciali chiave dell'UE ed esistono importanti legami economici tra le due parti; che l'attuale crisi energetica globale, esacerbata dalla guerra della Russia in Ucraina, si è tradotta in un dialogo rafforzato con il CCG e altri paesi della regione per quanto riguarda l'importazione di risorse energetiche nell'UE; che vi sono le potenzialità per rafforzare la cooperazione in altri settori, come la transizione verde, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento a questi ultimi, il turismo, il miglioramento della governance, l'istruzione, la cultura e i diritti umani; che la comunicazione congiunta su un partenariato strategico con il Golfo ha delineato molteplici aree di interesse comune tra l'UE, il CCG e altri paesi del Golfo; che i paesi arabi del Golfo hanno incrementato i loro aiuti umanitari e allo sviluppo internazionali;
- M. considerando che, a livello mondiale, il Medio Oriente allargato è una delle regioni più colpite dai cambiamenti climatici, con temperature che aumentano due volte più velocemente rispetto alla media globale; che i paesi della regione devono affrontare una serie di sfide ambientali – come la desertificazione, la perdita di biodiversità, l'inquinamento nelle zone marine e costiere, l'inquinamento atmosferico nonché la scarsità e la cattiva qualità dell'acqua – che saranno esacerbate dai cambiamenti climatici; che la frequenza e l'intensità delle tempeste di sabbia sono in costante aumento nella regione; che la carenza d'acqua indotta dai cambiamenti climatici, la desertificazione e l'insicurezza alimentare minacciano la sicurezza umana e possono aggravare i conflitti esistenti o provocarne di nuovi nella regione; che è necessario intensificare i contatti con i partner nella regione sullo sfondo della crisi energetica

¹ Posizione comune 2008/944/PESC del Consiglio.

mondiale in corso e della guerra di aggressione russa contro l'Ucraina; che vi sono le potenzialità per rafforzare la cooperazione in altri settori, come la transizione verde, il miglioramento della governance e i diritti umani; che il Green Deal europeo può creare canali per una cooperazione costruttiva tra l'UE e i paesi della regione; che l'Unione dovrà importare energia rinnovabile per raggiungere i suoi obiettivi climatici; che, nel contesto degli sforzi globali per ridurre le emissioni di gas a effetto serra e disinvestire dai combustibili fossili, i paesi del Medio Oriente allargato devono diversificare le loro economie, che dipendono fortemente dall'estrazione e dal commercio di idrocarburi; che nell'ottobre 2021 gli Emirati arabi uniti si sono impegnati ad azzerare le emissioni nette entro il 2050, l'Arabia Saudita ha assunto lo stesso impegno a livello nazionale entro il 2060 e il Qatar si è impegnato a ridurre del 25 % le emissioni di gas a effetto serra entro il 2030;

- N. considerando che i problemi associati alla governance non inclusiva e le violazioni dello Stato di diritto, dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché il terrorismo, la corruzione e le ingerenze straniere nella regione, sono motivo di preoccupazione e importanti fonti di instabilità e insicurezza; che la carcerazione o la tortura di esponenti pacifici dell'opposizione politica, di difensori dei diritti umani e di attivisti sociali in diversi paesi della regione è aumentata in risposta alle legittime aspirazioni democratiche e sta aprendo la strada a nuovi conflitti; che, secondo quanto riportato, nel 2021 si sono registrate 520 esecuzioni capitali in sette paesi (Egitto, Iran, Iraq, Arabia Saudita, Siria, Emirati arabi uniti e Yemen), con un aumento del 19 % rispetto al 2020; che la corruzione profondamente radicata ha un impatto negativo sull'occupazione, la crescita e lo sviluppo e compromette la capacità degli Stati di adempiere il loro obbligo di promuovere, rispettare e proteggere i diritti umani delle persone all'interno delle loro giurisdizioni; che la presenza dei livelli più elevati al mondo di disoccupazione giovanile e la carcerazione o la tortura di esponenti dell'opposizione politica e attivisti sociali in tutta la regione alimentano tensioni e conflitti;
- O. considerando che le definizioni di stabilità e sicurezza sono direttamente proporzionali allo sviluppo democratico e al rispetto dello Stato di diritto; che recenti ricerche¹ nel settore dell'economia politica confermano che la democrazia esercita un effetto positivo e significativo in termini economici e statistici sul futuro PIL pro capite e indicano che il PIL di lungo periodo aumenta di circa il 20-25 % nei 25 anni successivi a un processo di democratizzazione; che la repressione del pluralismo dei media e della libertà di stampa ha ulteriormente destabilizzato la regione, aumentando la promozione della violenza e demonizzando tutte le voci dell'opposizione;
- P. considerando che, secondo l'Unicef, i bambini e i giovani (tra gli 0 e i 24 anni) rappresentano al momento quasi la metà della popolazione del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale; che, secondo l'indagine sulla gioventù araba del 2021, l'aumento del costo della vita e altri problemi di vita quotidiana sono ritenuti i principali ostacoli affrontati nella regione, giacché oltre un terzo dei giovani arabi fa fatica a mantenersi; che centinaia di bambini europei sono detenuti da più di quattro anni nei campi di detenzione di Al-Hol e Al-Roj;
- Q. considerando che gli orientamenti dell'UE sui diritti umani, inclusi quelli sulla violenza

¹ Acemoglu, D. et al., "Democracy Does Cause Growth" (La democrazia innesca effettivamente la crescita), *Journal of Political Economy*, Vol. 127, n. 1, 2019, pagg. 47-100.

contro le donne e le ragazze e la promozione dei diritti delle donne e dell'uguaglianza di genere, dovrebbero essere rafforzati e posti al centro della strategia dell'Unione per la regione; che i diritti umani delle donne vengono sistematicamente violati e che gli attivisti per i diritti delle donne continuano a subire vessazioni e intimidazioni, a essere detenuti e incarcerati nella regione o a essere oggetto di divieti di viaggio; che i delitti d'onore continuano a essere diffusi in molti paesi del Medio Oriente allargato e che molte donne continuano a vivere in situazioni di "prigionia coniugale"; che includere appieno le donne nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti si è rivelato utile nel promuovere la sicurezza e la stabilità a livello globale; che, negli ultimi anni, nell'intero CCG si è registrato un notevole impegno ad aumentare la rappresentanza delle donne nella forza lavoro, così come nei comuni e nei parlamenti;

- R. considerando che le persone LGBTI sono continuamente vittime di repressione e violenza in tutta la regione e che in molti paesi della regione esiste ancora la pena di morte;
- S. considerando che le minoranze religiose ed etniche, compresi i cristiani, continuano a essere perseguitate in molti paesi del Medio Oriente e che occorre garantire loro il pieno godimento dei diritti e delle libertà;
- T. considerando che i recenti avvenimenti in Iran hanno aggravato ulteriormente la crisi dei diritti umani già in atto; che, a seguito della morte di Mahsa Amini, sono scoppiate proteste di massa in tutto il paese e che le autorità iraniane hanno risposto con misure repressive inaccettabili, a danno soprattutto delle donne che protestano contro gli abusi e la discriminazione sistemica;

Situazione attuale

1. evidenzia che la situazione attuale nella regione del Medio Oriente allargato è caratterizzata dalla persistenza dei conflitti in corso, inclusi rovinosi conflitti per procura con una dimensione regionale e crisi con molteplici origini, il che rende l'elaborazione di una strategia globale europea particolarmente complessa, dal momento che ogni contributo deve essere multidimensionale e adattato alle specificità di ciascuna situazione, mantenendo al contempo una dimensione regionale e internazionale coerente; sottolinea che qualsiasi coinvolgimento di uno Stato membro dell'UE o di altre parti esterne, in particolare della Russia, deve essere volto alla risoluzione dei conflitti e a una maggiore sicurezza e stabilità; osserva che, oltre ai conflitti in corso, esistono conflitti latenti che l'UE deve prendere in considerazione nel definire la sua strategia a lungo termine per affrontare le cause profonde dell'instabilità nella regione;
2. accoglie con favore gli sforzi profusi dall'UE per promuovere la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani, lo sviluppo economico e le libertà fondamentali nella regione del Medio Oriente e chiede all'Unione di incoraggiare ulteriormente ciascun paese a realizzare riforme politiche ed economiche;
3. sottolinea che l'UE promuove un'agenda di pace e stabilità ed è pronta a cooperare a stretto contatto e a condividere metodologie, esperienza e buone prassi in materia di prevenzione dei conflitti, mediazione e lotta al terrorismo, a livello sia bilaterale che regionale;
4. evidenzia che l'UE ha i propri interessi nel Medio Oriente, essendo un'area di grande

attenzione che incide sulla sicurezza dell'Unione e dei suoi cittadini, segnatamente promuovere la pace, la stabilità e l'attenuazione delle tensioni in tutta la regione, contrastare i cambiamenti climatici, cooperare nella produzione di energia pulita, promuovere e attuare il multilateralismo, promuovere il rispetto dei diritti umani, lo Stato di diritto e la buona governance, aumentare la prosperità, soddisfare le crescenti esigenze umanitarie e di sviluppo globali e promuovere la salute globale; sottolinea che la sicurezza dell'UE è interdipendente dalla sicurezza nel Medio Oriente e che gli strumenti di finanziamento dell'Unione, come lo strumento europeo per la pace e lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale – Europa globale, nonché gli aiuti e le operazioni umanitari destinati alla regione, dovrebbero apportare un contributo importante alla stabilità e alla prosperità della regione; pone in evidenza che spetta alle autorità competenti dell'UE continuare a garantire la rendicontabilità finanziaria e la trasparenza sulla base della metodologia esistente per la gestione delle performance e del sistema di segnalazione, e assicurare che nessun finanziamento dell'UE possa essere dirottato verso organizzazioni o attività terroristiche;

5. sottolinea che gli attori globali e regionali, i cui aiuti non sempre sono vincolati ai principi di buona governance promossi dall'UE, stanno incrementando sempre più i loro sforzi, soprattutto in ambito militare con i paesi africani, e stanno pregiudicando i meccanismi multilaterali indispensabili per il mantenimento della pace;
6. osserva che la regione ha subito cambiamenti storici dalla primavera araba del 2011; sottolinea tuttavia che l'instabilità che ne è seguita è stata causata, tra l'altro, dalla decisione di alcuni regimi autoritari di ricorrere alla violenza contro proteste e critiche pacifiche; ritiene che la crescente polarizzazione sia controproducente per gli obiettivi dell'UE in materia di stabilità e sicurezza; invita l'Unione a promuovere il multilateralismo e l'integrazione regionale nel Medio Oriente allargato attraverso il partenariato istituzionale UE-CCG e il partenariato euro-mediterraneo, anche attraverso solide relazioni interparlamentari; incoraggia parallelamente l'UE a intensificare le discussioni e i partenariati bilaterali con tutte le parti seriamente impegnate a portare pace e stabilità nella regione;
7. evidenzia l'importante ruolo che l'UE potrebbe svolgere lavorando a stretto contatto con i partner della regione, tra cui la società civile, le voci pacifiche dell'opposizione, i sindacati e la comunità imprenditoriale, a livello bilaterale, regionale e internazionale, per contribuire a dare una risposta collettiva di stabilizzazione e sviluppo, fondamentale per promuovere la stabilità; elogia, in tal senso, gli sforzi compiuti dagli attori regionali, quali Iraq, Kuwait, Oman e Qatar, volti a promuovere un costruttivo impegno diplomatico intraregionale, anche attraverso iniziative come la Conferenza di Baghdad per la cooperazione e il partenariato del 2021 e i colloqui di normalizzazione tra Iran e Arabia Saudita, facilitati dall'Iraq; invita l'Unione europea, ove possibile, a sostenere tali sforzi diplomatici e a incoraggiare la titolarità e la responsabilità regionali ai fini dell'attenuazione delle tensioni; chiede pertanto una maggiore cooperazione con le organizzazioni della regione, come il CCG e la Lega araba;
8. apprezza la comunicazione congiunta su un partenariato strategico con il Golfo per promuovere una cooperazione su vasta scala con i paesi del CCG in diversi settori; considera tale comunicazione un passo importante per riconoscere il ruolo dei paesi arabi del Golfo nella regione e creare nuove basi per le relazioni interregionali tra l'UE e il Golfo; ritiene che la comunicazione avrebbe beneficiato dello sviluppo di politiche

volte a superare l'attuale mancanza di fiducia tra le diverse parti interessate del Golfo, tra cui il CCG, l'Iraq e l'Iran; ritiene che l'UE dovrebbe sostenere la cooperazione focalizzata su questioni concrete tra attori regionali per quanto riguarda le sfide comuni quali i cambiamenti climatici, le calamità naturali, il commercio e gli obiettivi di sviluppo sostenibile, come mezzo per rafforzare la fiducia nella regione; elogia il ruolo centrale svolto dalla cooperazione nella transizione verde, ma si rammarica per la mancanza di un impegno più critico nei confronti degli scarsi risultati in materia di diritti umani e della problematica politica estera e di sicurezza dei paesi interessati; invita l'UE e i suoi Stati membri a sottolineare che un partenariato più stretto con i paesi del Golfo dovrebbe essere legato a chiari parametri di riferimento per i progressi in materia di diritti umani, anche per quanto riguarda la responsabilità per i crimini di guerra nello Yemen, i diritti delle donne, la libertà di espressione e di associazione, la liberazione dei difensori dei diritti umani, la moratoria sulla pena di morte, i diritti dei lavoratori migranti e l'allineamento nelle sedi internazionali; esprime apprezzamento per la proposta contenuta nella comunicazione congiunta di rafforzare l'impegno dell'UE con i paesi del Golfo nel finanziamento dell'assistenza umanitaria e degli aiuti allo sviluppo internazionali; invita la Commissione a incoraggiare i donatori del Golfo a convogliare maggiormente la loro assistenza umanitaria e i loro aiuti allo sviluppo attraverso istituzioni multilaterali¹, dal momento che la maggior parte dei loro aiuti è bilaterale e solo una piccola percentuale, stimata tra l'1 e il 6 %, va alle istituzioni multilaterali; raccomanda alla Commissione di proporre ai rispettivi paesi di aiutarli a riconsiderare i loro obiettivi di assistenza, nonché a rafforzare la cooperazione e il coordinamento tra di loro e con l'Unione europea;

9. condanna i ripetuti e violenti attacchi al popolo dello Yemen dal 2015, che hanno causato migliaia di morti, la distruzione di importanti infrastrutture civili e una diffusa carestia; ricorda che non può esservi una soluzione militare al conflitto nello Yemen e che la crisi può essere risolta in modo sostenibile solo attraverso un processo negoziale inclusivo guidato dallo Yemen e di competenza di quest'ultimo, che coinvolga tutti i settori della società yemenita e tutte le parti in conflitto; invita gli Stati membri dell'UE a sospendere le esportazioni di armi utilizzate nella guerra in Yemen, dato il grave rischio di violazione del diritto internazionale umanitario o del diritto umanitario; condanna la fornitura di grandi volumi di armi e componenti al movimento Houthi da parte di individui ed entità iraniane; plaude all'annuncio di una tregua nello Yemen nell'aprile 2022, mediata dalle Nazioni Unite, tra la coalizione a guida saudita e i ribelli Houthi sostenuti dall'Iran, e al suo rinnovo nel giugno 2022; insiste sul fatto che tale tregua dovrebbe essere il primo passo per preparare il terreno a colloqui di pace credibili tra le parti yemenite che dovrebbero porre fine alla guerra e a uno dei più grandi disastri umanitari al mondo; sottolinea che il conflitto non può essere realmente risolto senza l'assunzione di responsabilità per presunti crimini di guerra; invita tutte le parti a rispettare la tregua e a negoziare in buona fede per raggiungere accordi politici e di sicurezza praticabili, in linea con la risoluzione 2216 (2015) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, i meccanismi di attuazione congiunta della missione delle Nazioni Unite a sostegno dell'accordo di Hodeidah e il cessate il fuoco globale richiesto dalla risoluzione 2532 (2020) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; sottolinea il disastro umanitario causato dalla guerra nello Yemen, in corso dal 2016; invita tutte le

¹ AlMezaini, K., "[Humanitarian Foreign Aid of Gulf States – Background and Orientations](#)" (L'aiuto umanitario degli Stati del Golfo – contesto e orientamenti), Fondazione Konrad Adenauer, relazione strategia n. 20, gennaio 2021.

parti a rispettare il diritto internazionale umanitario e a impegnarsi pienamente nei colloqui di pace guidati dalle Nazioni Unite;

10. esprime profonda preoccupazione per l'escalation delle tensioni in Iraq, comprese le ingerenze straniere, che stanno minando il lavoro delle principali istituzioni statali del paese; invita tutte le parti a dar prova della massima moderazione e a mantenere la calma, poiché è essenziale che tutti gli attori evitino qualsiasi azione che possa portare a ulteriori violenze; ribadisce il fermo sostegno dell'UE alla sicurezza, alla stabilità e alla sovranità dell'Iraq; esprime preoccupazione per la situazione in Iraq e sottolinea la profonda frustrazione del popolo nei confronti della persistente corruzione nel paese; incoraggia l'Unione europea e i suoi Stati membri a contribuire alla stabilità in Iraq sostenendo la ricostruzione e la riconciliazione postbelliche, nonché la creazione di istituzioni responsabili al fine di proteggere il paese dalle rivalità geopolitiche e colmare le crescenti divisioni sociali; sottolinea che la distruzione del patrimonio culturale e il saccheggio di opere d'arte e altri beni culturali durante i conflitti armati devono essere affrontati in termini sia di ricostruzione che di restituzione, al fine di proteggere e garantire l'integrità del patrimonio culturale e l'identità delle società e delle comunità, dei gruppi e degli individui; prende atto dell'importanza della missione consultiva dell'UE in Iraq; sottolinea, tuttavia, che si deve riformare se vuole aumentare il suo impatto sul campo, in cooperazione con le autorità irachene;
11. ricorda che il conflitto in Libano è una conseguenza del clientelismo degli attori politici, unito alla corruzione endemica, e che qualsiasi aiuto finanziario dell'UE deve essere subordinato a un governo democratico e inclusivo che adotti una chiara posizione contro la corruzione; esprime profonda preoccupazione per il protrarsi della crisi politica, economica, finanziaria e sociale in Libano che continua a causare sofferenze alla popolazione; accoglie con favore le elezioni parlamentari tenutesi in Libano il 15 maggio 2022 e chiede la formazione rapida e inclusiva di un nuovo governo orientato al conseguimento di obiettivi specifici, credibile e responsabile e libero dalle ingerenze straniere; invita il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) e gli Stati membri a continuare a esercitare una forte pressione sui rappresentanti politici del Libano affinché adottino riforme, anche subordinando il sostegno strutturale su larga scala all'attuazione di un reale cambiamento; invita al tempo stesso l'UE e i suoi Stati membri a potenziare l'assistenza umanitaria al popolo libanese insieme al sostegno ai servizi pubblici fondamentali, alle organizzazioni di base e alla società civile;
12. sottolinea la particolare responsabilità del regime siriano; richiama l'attenzione sulle specifiche responsabilità della Russia, quale membro permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che dal 2011 ha posto il veto alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite volte a trovare una soluzione politica alla crisi siriana in 18 occasioni; accoglie con favore la decisione dell'aprile 2021 dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche di sospendere i membri siriani dall'organizzazione; ricorda che la guerra civile siriana è uno dei conflitti più mortali degli ultimi decenni nella regione, che ha causato la morte di mezzo milione di persone e lo sfollamento forzato di 14 milioni di siriani; ricorda la tragedia umana causata dallo sfollamento di oltre la metà degli abitanti sia all'interno del paese sia, come profughi, in tutta la regione e in Europa; sottolinea la necessità di porre fine

all'occupazione attualmente in atto di diverse parti della Siria da parte di attori regionali; sottolinea la necessità di una risoluzione del conflitto in corso in Siria, che sia basata sulla democrazia, la sovranità e l'integrità territoriale del paese; sottolinea che tale risoluzione dev'essere raggiunta attraverso il dialogo; apprezza tutti gli sforzi compiuti dall'UE, dai suoi Stati membri e dalla società civile per documentare e perseguire i crimini contro l'umanità e invita l'Unione europea a intensificare gli sforzi per porre fine all'impunità di tali soggetti; osserva che dallo scoppio della guerra civile nessuna delle cause principali è stata risolta, mentre le tensioni regionali si sono aggravate e la crisi economica siriana è ulteriormente peggiorata, causando gravi sofferenze tra la popolazione civile; accoglie con favore il sostegno finanziario dell'UE a Turchia, Libano e Giordania per l'accoglienza dei profughi siriani; ricorda che la Siria non è un paese sicuro a cui possano far ritorno i sette milioni di profughi fuggiti dalla repressione e dal conflitto dal 2011; sottolinea che la distruzione del Daesh/ISIS rimane una priorità assoluta per la coalizione internazionale contro il Daesh/ISIS, poiché nonostante le recenti importanti battute d'arresto della sua leadership, esso continua a compiere attacchi e rimane una minaccia regionale e globale;

13. invita gli Stati membri dell'UE ad adempiere all'obbligo di rimpatriare immediatamente i propri cittadini, sia i minori che le loro madri, che sono detenuti da più di quattro anni nei campi profughi di Al Hol e Al Roj nell'Amministrazione autonoma del Nord e dell'Est della Siria; ritiene che, nel caso in cui le madri o i padri abbiano responsabilità penali, debbano essere processati al loro ritorno nello Stato membro;
14. sottolinea che una Libia stabile, sicura, unita e prospera è una priorità per l'UE; raccomanda, a tale proposito, che l'UE rimanga neutrale nelle lotte di potere in corso nel paese, soprattutto dopo gli scontri recenti; sottolinea che l'UE dovrebbe sostenere progetti volti ad aumentare la creazione di posti di lavoro, in particolare nella regione del Fezzan, che svolgerebbero un ruolo importante nella stabilizzazione del paese;
15. sottolinea l'impegno di lunga data dell'UE nei confronti delle pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite e della precedente risoluzione del Parlamento del 17 febbraio 2022 sull'attuazione della politica estera e di sicurezza comune, che riflettono la posizione dell'UE sul conflitto israelo-palestinese, nonché il suo impegno di lunga data per una soluzione equa e globale fondata sulla coesistenza di due Stati; sottolinea inoltre che, conformemente al diritto internazionale, gli insediamenti illegali impediscono l'instaurazione della soluzione dei due Stati quale politica consolidata dell'Unione europea; ricorda che i colloqui di pace tra Israele e l'Autorità palestinese per una risoluzione definitiva del conflitto basata su una soluzione che consenta a entrambi i paesi di vivere fianco a fianco in pace e sicurezza, sulla base dei confini stabiliti nel 1967, sono, tra le altre cose, un prerequisito per la stabilità; esprime ancora una volta la sua profonda preoccupazione per il rapido deterioramento della situazione umanitaria nella Striscia di Gaza e chiede la revoca di tutte le misure restrittive alla circolazione di persone e merci imposte da Israele sul territorio, che stanno avendo un impatto devastante sulla popolazione; invita la Commissione e il Consiglio a scoraggiare qualsiasi attività di entrambe le parti che comprometta la soluzione dei due Stati, come l'espansione degli insediamenti; deplora vivamente il perdurare della violenza, degli atti di terrorismo e dell'incitamento alla violenza, che sono fondamentalmente incompatibili con la promozione di una soluzione pacifica fondata sulla coesistenza di due Stati; insiste sull'importanza di indire elezioni palestinesi; invita l'UE a prestare particolare attenzione al conflitto israelo-palestinese vista la sua eccezionale durata e gli attuali sviluppi, che non mostrano alcuna prospettiva realistica di stabilità in Medio Oriente;

16. riconosce la normalizzazione delle relazioni tra Emirati arabi uniti, Bahrain, Marocco e Sudan, da un lato, e Israele, dall'altro; incoraggia la cooperazione regionale e sostiene la normalizzazione delle relazioni tra Israele e gli Stati arabi, promuovendo la piena inclusione dell'Autorità nazionale palestinese, in linea con gli sforzi dell'UE e degli Stati Uniti per conseguire pace, sicurezza e stabilità nella regione e conformemente al quadro delle Nazioni Unite, all'iniziativa di pace araba e agli accordi di Oslo; invita a sfruttare tale slancio per favorire il dialogo e la cooperazione nella regione, al fine di sostenere il processo di pace in Medio Oriente e la soluzione dei due Stati come pure il rispetto del diritto internazionale; osserva che gli accordi di Abraham sono un fattore di riorganizzazione delle relazioni interstatali nella regione che deve essere preso in considerazione nello sviluppo di una strategia europea per contribuire alla stabilizzazione della regione; invita la Commissione e il Consiglio a esplorare con i rispettivi paesi arabi in che modo i loro accordi di normalizzazione con Israele possono favorire la soluzione dei due Stati;
17. riafferma il contributo fondamentale dell'UNRWA alla stabilità e alla sicurezza in un contesto difficile, caratterizzato da crescenti esigenze umanitarie e di sviluppo, e fa appello all'UE e a tutta la comunità internazionale affinché offrano un sostegno sufficiente all'Agenzia sia dal punto di vista politico che finanziario, al fine di garantire l'adempimento del suo mandato e di assicurarne il rinnovo da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2022; sottolinea che i finanziamenti dell'UE non devono essere sospesi in assenza di prove di un uso improprio;
18. esorta l'UE e i suoi Stati membri ad affrontare le conseguenze dell'aggressione russa contro l'Ucraina sull'approvvigionamento alimentare mondiale e sui prezzi in termini di stabilità della regione; invita la Commissione ad affrontare in via prioritaria le implicazioni per la sicurezza alimentare dell'aggressione russa in Ucraina su alcuni paesi della regione del Medio Oriente, concentrandosi in particolare sui paesi più vulnerabili a causa dell'elevata dipendenza dalle importazioni e della mancanza di sicurezza sociale, e garantendo che qualsiasi sostegno finanziario vada a beneficio diretto dei gruppi più vulnerabili sottolinea che il conflitto in Ucraina potrebbe esacerbare le pressioni inflazionistiche già innescate dalla pandemia COVID-19, aggravando così la crisi alimentare e umanitaria nei paesi più dipendenti del Medio Oriente;

Opzioni in materia di stabilità e sicurezza

19. sottolinea che qualsiasi forma di cooperazione deve basarsi su un approccio di sicurezza umana e sul rispetto del diritto internazionale, dell'ordine mondiale basato su regole e degli obiettivi condivisi di promozione dei diritti umani e della democrazia;
20. invita tutti gli Stati membri dell'UE a non farsi coinvolgere in rivalità regionali; sottolinea che, alla luce dei conflitti in corso e delle segnalazioni di repressione interna, l'esportazione di armi verso alcuni paesi della regione del Medio Oriente può costituire una violazione della posizione dell'UE definita nella posizione comune 2008/944/PESC del Consiglio. chiede che il controllo delle esportazioni di armi nella regione sia garantito attraverso un meccanismo di consultazione tra gli Stati membri;
21. deplora il fatto che i paesi vicini interferiscano troppo spesso nelle crisi interne degli altri paesi e che tali ingerenze, siano esse politiche o anche militari, siano dannose, causino danni a lungo termine alle relazioni interstatali nella regione e impediscano la

risoluzione dei conflitti; si rivolge ai paesi della regione affinché si astengano dall'esportare armi o combattenti verso paesi teatro di conflitti interni o dall'intervenire militarmente in altri paesi in conflitto attraverso gruppi militari e paramilitari, dal momento che tali interventi figurano contribuiscono alla destabilizzazione della regione, indeboliscono le strutture statali e sponsorizzano un gruppo di combattenti che hanno orientamenti ideologici diversi; condanna, a questo proposito, le continue violazioni della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Iraq da parte della Turchia; condanna anche il recente uso da parte dell'Iran di missili balistici e droni per attaccare la regione del Kurdistan iracheno quale violazione ingiustificata della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Iraq; si oppone fermamente all'uso di droni nelle uccisioni extragiudiziali ed extraterritoriali e chiede un impegno a lavorare nei pertinenti consessi internazionali su un divieto globale; evidenzia in particolare i pericoli connessi all'utilizzo di sistemi autonomi e comandati a distanza per tali operazioni;

22. invita l'UE a sfruttare appieno le nuove forme di cooperazione e sostegno finanziario come lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale – Europa globale e lo strumento europeo per la pace, agendo in linea con i principi guida già stabiliti e in modo tale da promuovere la stabilità e lo sviluppo umano;
23. plaude all'impegno dell'UE a creare una zona senza armi di distruzione di massa in Medio Oriente, in conformità con la risoluzione sul Medio Oriente della conferenza delle parti del 1995 per l'esame e l'estensione del trattato di non proliferazione delle armi nucleari, e apprezza la promozione da parte dell'Unione di misure volte a rafforzare la fiducia in tale processo in modo completo, verificabile e irreversibile; esprime profonda preoccupazione per la possibilità che si verifichi una corsa al nucleare nella regione e chiede all'UE e ai suoi Stati membri di attivare e rafforzare tutti i canali diplomatici per scongiurare tale evenienza e per porre fine a tale fenomeno; osserva che Israele, non essendo parte contraente del trattato di non proliferazione delle armi nucleari, ha mantenuto a lungo un atteggiamento ambiguo riguardo al suo status nucleare; invita Israele a firmare il trattato di non proliferazione delle armi nucleari;
24. condanna con la massima fermezza la repressione generalizzata dell'Iran nei confronti di manifestanti pacifici a seguito dell'uccisione, da parte delle autorità iraniane, della ventunenne Mahsa Amini per non aver rispettato il codice di abbigliamento obbligatorio del regime; esprime la massima ammirazione, rispetto e sostegno nei confronti delle donne e degli uomini che protestano pacificamente per i diritti e le libertà fondamentali, come il diritto delle donne di non indossare il velo; si compiace delle ulteriori sanzioni mirate varate dal Consiglio nei confronti di alti funzionari del regime iraniano coinvolti nella repressione, fra cui il Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche, la polizia morale e, vista la crescente censura online, il ministro dell'Informazione; afferma che il Parlamento dovrebbe cessare di svolgere riunioni ufficiali con funzionari iraniani fintanto che sei dei suoi deputati sono soggetti a sanzioni mirate da parte dell'Iran; ribadisce il proprio sostegno al piano d'azione congiunto globale, chiedendo nel contempo un accordo più completo in merito al programma missilistico iraniano; deplora profondamente il fatto che l'Iran continui a sostenere il regime repressivo in Siria e a Hezbollah in Libano ed esporti droni militari e missili in Russia, nonostante la guerra di aggressione che quest'ultima conduce contro l'Ucraina;
25. prende atto della dimensione strategica della cooperazione energetica con la regione del Medio Oriente; sottolinea la necessità di diversificare le fonti di energia dell'UE e invita il SEAE e la Commissione a effettuare una valutazione delle implicazioni nell'ambito

della sicurezza derivanti da eventuali accordi sull'importazione di petrolio, gas o idrogeno nell'UE; sottolinea che la stabilità e la prosperità regionali sono un obiettivo chiave dell'UE, vista l'importanza della regione nella diversificazione delle fonti energetiche dell'UE; invita l'UE a non limitarsi a sostituire le sue importazioni di gas e petrolio dalla Russia con l'approvvigionamento di idrocarburi dal Medio Oriente allargato, bensì a cogliere l'opportunità di ridurre di due terzi la sua dipendenza dal gas russo prima della fine del 2022, in modo da ridurre la dipendenza complessiva dell'UE dai combustibili fossili e incentivare gli investimenti nella generazione di energia da fonti rinnovabili nonché nell'interconnettività elettrica; invita l'UE a rafforzare il suo impegno con i paesi del Medio Oriente allargato in merito al Green Deal europeo; chiede all'UE di incoraggiare e sostenere i paesi della regione nel raggiungimento dei loro obiettivi climatici, soprattutto sfruttando la loro grande capacità di generare energia rinnovabile; ritiene che la dipendenza della regione dall'estrazione e dal commercio di idrocarburi rappresenti una minaccia per la sua futura stabilità; invita l'UE a sottolineare i vantaggi reciproci della cooperazione nella transizione verde, in particolare i vantaggi di una crescita sostenibile, nei confronti dei suoi interlocutori nella regione; invita l'UE a prendere in considerazione la creazione di un partenariato per le energie rinnovabili con i paesi del Medio Oriente allargato;

26. evidenzia la necessità di contrastare il finanziamento delle organizzazioni e delle attività terroristiche; sottolinea che l'UE deve contribuire a porre fine al riciclaggio di denaro e ad arrestare i flussi finanziari illeciti adottando una chiara strategia che affronti le carenze nel controllo di tali tipologie di fondi da parte di diversi Stati della regione; deplora il fatto che gli Emirati arabi uniti abbiano offerto un rifugio sicuro agli oligarchi russi consentendo loro di sottrarsi alle sanzioni dell'UE nei confronti della Russia; sottolinea che lo storico e avanzato partenariato di sicurezza con la regione richiede un approccio congiunto nei confronti dell'aggressione russa contro l'Ucraina e degli interessi europei fondamentali; deplora altresì il fatto che le sanzioni dell'UE nei confronti del regime siriano siano eluse sin dal 2011 tramite il Libano, l'Iran e la Russia;
27. condanna fermamente gli attacchi compiuti da gruppi terroristici nella regione; invita pertanto l'UE e i suoi Stati membri ad assumersi un fermo impegno nei confronti dei governi legittimi che lottano contro le reti jihadiste; plaude agli sforzi compiuti dalla Commissione e dal SEAE per istituire una rete di esperti nel settore della lotta al terrorismo tra le delegazioni dell'UE in diversi paesi della regione e per fornire un sostegno mirato, come richiesto da diversi governi; chiede una cooperazione più sistematica nella prevenzione e nella lotta contro la radicalizzazione e il terrorismo attraverso programmi civili mirati, su misura e sottoposti a valutazione periodica; plaude agli sforzi compiuti dalla Commissione, e in particolare dal servizio degli strumenti di politica estera, per istituire programmi volti a sviluppare partenariati con diversi paesi della regione al fine di combattere la radicalizzazione e il terrorismo; ritiene che tali programmi su misura, sostenuti da risorse materiali e finanziarie adeguate alle esigenze specifiche dei paesi beneficiari, possano costituire uno strumento efficace per la cooperazione in materia di sicurezza; chiede, tuttavia, che sia effettuata una valutazione approfondita dell'efficacia di tali progetti e che si provveda affinché i prestatori di servizi, spesso provenienti da agenzie degli Stati membri, forniscano una formazione adeguata e adatta alle esigenze indicate dai paesi ospitanti, nonché basata su una reale competenza professionale;
28. accoglie con favore l'adozione da parte del Consiglio della legge Magnitsky quale

importante strumento dell'UE per sanzionare i responsabili di violazioni dei diritti umani; chiede l'elaborazione di misure restrittive nei confronti dei funzionari iraniani coinvolti nelle gravi violazioni dei diritti umani contro i difensori dei diritti umani iraniani, i detenuti politici e coloro che manifestano pacificamente nel paese;

Cittadini e diritti umani

29. evidenzia che i contatti interpersonali e la cooperazione in settori quali il commercio, l'istruzione, la scienza e la cultura svolgono un ruolo importante nella regione e possono apportare un contributo fondamentale alla stabilità della regione nonché colmare il divario sia con l'UE che tra i diversi Stati; apprezza, in tale contesto, la proposta presentata dalla Commissione per l'esenzione del visto per i cittadini del Kuwait e del Qatar; invita la Commissione a impegnarsi rapidamente in colloqui tecnici volti a garantire il rispetto dei criteri pertinenti al fine di conseguire, in ultima analisi, l'esenzione del visto per i cittadini del Kuwait e del Qatar; invita la Commissione a facilitare l'accesso al programma Erasmus+ per gli studenti della regione;
30. sottolinea l'importanza di una presenza politica e diplomatica dell'UE costante e in espansione nella regione al fine di promuovere il dialogo politico strategico e migliorare gli scambi tra i paesi della regione, in modo tale da promuovere la stabilità; chiede all'UE e ai suoi Stati membri di rafforzare le attività diplomatiche e politiche a favore della democrazia, dei diritti umani e dello Stato di diritto, come richiesto dai movimenti popolari pacifici nella regione del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale;
31. osserva che l'UE e i suoi Stati membri sono attualmente coinvolti in varie operazioni militari e nella cooperazione nella regione: la forza navale dell'UE in Somalia (operazione Atalanta), mirante a proteggere le navi del Programma alimentare mondiale e altri trasporti marittimi vulnerabili e a scoraggiare, prevenire e reprimere la pirateria e le rapine a mano armata in mare, l'operazione della forza navale dell'UE nel Mediterraneo IRINI, l'operazione statunitense Inherent Resolve, finalizzata a sostenere le forze associate fintanto che non riescano a sconfiggere in modo indipendente il Daesh/ISIS in zone designate dell'Iraq e della Siria, l'operazione Sea Guardian della NATO per lo sviluppo delle capacità di sicurezza marittima, il sostegno alla conoscenza della situazione marittima e alla lotta contro il terrorismo marittimo, nonché la missione europea di sorveglianza marittima nello stretto di Hormuz; ritiene che grazie a tali impegni, che rispondono alle minacce collettive riconosciute dal diritto internazionale, l'UE stia apportando un contributo significativo alla sicurezza nella regione; osserva, tuttavia, che il coinvolgimento individuale di alcuni Stati membri nelle crisi o nei conflitti locali non rientra nell'ambito di sforzi più strettamente coordinati a livello europeo, ad esempio in Siria o in Libia; sottolinea la necessità di monitorare e valutare la presenza dell'UE da una prospettiva di diritti umani e di tenere conto dei criteri di sicurezza umana;
32. deplora che i leader della regione abbiano risposto con il ritorno all'autoritarismo alle diffuse proteste di piazza che chiedevano riforme democratiche in numerosi paesi arabi negli anni 2010-2011 e in periodi successivi, limitando ulteriormente la libertà di parola, la libertà di associazione, la libertà di riunione e la libertà di stampa di cittadini e residenti; sottolinea che lo Stato di diritto e i diritti umani, il buon governo e la lotta alla corruzione apportano benefici per le persone e promuovono la stabilità nella regione; sottolinea che la prospettiva di essere detenuti e torturati in modo arbitrario costituisce

una forma inaccettabile di insicurezza per tutti i cittadini della regione e causa maggiori disordini sociali, sfiducia e risentimento nei confronti delle istituzioni nazionali;

33. condanna il fatto che in tutta la regione i difensori dei diritti umani, gli attivisti, i giornalisti e coloro che sono percepiti come critici del sistema continuano a subire una repressione statale severa e diffusa; invita le delegazioni dell'UE e degli Stati membri presenti sul campo a dare priorità alle questioni relative ai diritti umani nelle loro interazioni con le autorità locali e a garantire la piena e scrupolosa attuazione di tutti gli orientamenti dell'UE, compresi quelli relativi ai difensori dei diritti umani, nonché del piano d'azione sui diritti umani e la democrazia; invita l'UE a promuovere la tolleranza e la libertà di religione nella regione; invita la Commissione a garantire che la clausola democratica nei nostri accordi di associazione con i paesi terzi sia effettivamente applicata ogniqualvolta si verificano evidenti violazioni dei diritti umani; invita l'UE e i suoi Stati membri a utilizzare tutti i consessi multilaterali a loro disposizione, comprese le Nazioni Unite, per rinnovare o istituire meccanismi di indagine e segnalazione internazionali indipendenti al fine di affrontare le più gravi violazioni del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale dei diritti umani in Medio Oriente, segnatamente la tortura, le sparizioni forzate e le uccisioni extragiudiziali; chiede, a tal fine, la ricostituzione del gruppo delle Nazioni Unite di eminenti esperti internazionali sullo Yemen, l'istituzione di un meccanismo delle Nazioni Unite di monitoraggio e segnalazione delle violazioni dei diritti umani in Egitto e il rinnovo del mandato della missione di informazione indipendente delle Nazioni Unite in Libia;
34. esprime profonda preoccupazione per l'impatto sui diritti umani della vendita, dell'esportazione, dell'aggiornamento e della manutenzione delle tecnologie di sorveglianza di massa nella regione, dati i loro pessimi precedenti per quanto riguarda l'uso improprio della tecnologia a fini di repressione interna; condanna l'uso abusivo nella regione di tecnologie spyware come Pegasus, prodotto dal gruppo israeliano NSO; sottolinea che qualsiasi uso improprio del software di sorveglianza nei confronti di leader politici, giornalisti, attivisti o della società civile costituisce una grave violazione dei diritti e delle libertà fondamentali; sottolinea la minaccia specifica che le nuove tecnologie digitali rappresentano per i difensori dei diritti umani, gli esponenti dell'opposizione, i giornalisti e altri soggetti nel controllare, limitare e compromettere le loro attività; invita l'UE a prendere l'iniziativa per promuovere una moratoria immediata e globale sulla vendita, sul trasferimento e sull'uso della tecnologia spyware fino all'adozione di un solido quadro normativo in tale settore; invita l'UE e i suoi Stati membri ad assicurare un pieno dovere di diligenza in materia di diritti umani e un idoneo controllo di eventuali future esportazioni di tecnologie di sorveglianza e della relativa assistenza tecnica europee; invita l'UE e i suoi Stati membri a dialogare con i governi dei paesi terzi per porre fine alle pratiche e alla normativa repressive in materia di cibersicurezza e lotta al terrorismo; invita le autorità competenti a rilasciare tutti i detenuti politici, compresi i giornalisti e i cittadini praticanti il giornalismo partecipativo, e a consentire lo sviluppo di un panorama mediatico libero, indipendente e diversificato, cosa che, a lungo termine, andrà a vantaggio della loro stessa stabilità e sicurezza; sottolinea l'importanza di contrastare la disinformazione e la diffusione di notizie false nella regione e invita l'UE a intraprendere azioni appropriate in merito, in particolare sostenendo i media indipendenti e le iniziative civiche educative;
35. invita l'UE a promuovere ulteriormente lo sviluppo di una società civile solida e indipendente nella regione, in particolare attraverso l'impegno con i sindacati, le organizzazioni delle donne e le organizzazioni ambientaliste; osserva che l'UE ha

interesse a impegnarsi con le organizzazioni locali della società civile per informare, valutare e diversificare meglio le sue politiche rivolte ai paesi della regione; evidenzia che la riduzione dello spazio per la società civile in diversi paesi rappresenta una minaccia per la stabilità della regione; deplora profondamente il forte deterioramento della libertà di associazione e gli attacchi contro le organizzazioni della società civile, attraverso repressioni e intimidazioni legali o di fatto, cui si è assistito in diversi paesi nel corso dell'ultimo decennio; ribadisce con forza che la difesa dei diritti e delle libertà civili e politici fondamentali è un ambito di attività legittimo per le organizzazioni della società civile, anche in Medio Oriente;

36. sottolinea la gravità della violenza contro le donne nella regione, in particolare nelle situazioni di conflitto; chiede all'UE e ai suoi Stati membri di invitare i loro interlocutori nella regione ad aumentare la partecipazione delle donne alla prevenzione e risoluzione dei conflitti, ai negoziati di pace e al consolidamento e mantenimento della pace, alle risposte umanitarie e alla ricostruzione postbellica; chiede, a tale riguardo, all'UE di dare l'esempio e garantire un'equa rappresentanza delle donne all'interno delle sue delegazioni e missioni; chiede all'UE e ai suoi Stati membri di integrare la risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite su "Donne, Pace e Sicurezza" in tutti i suoi sforzi di risoluzione dei conflitti nel Medio Oriente allargato; ribadisce la sua richiesta che il piano d'azione dell'UE sulla parità di genere III sia pienamente attuato e reso prioritario in tutti gli aspetti dell'azione esterna dell'UE; invita l'UE e i suoi Stati membri a esortare tutte le parti in conflitto nella regione ad adottare misure speciali volte a proteggere le donne e le ragazze dalla violenza di genere, in particolare dagli stupri e da altre forme di abuso sessuale, nelle situazioni di conflitto armato; sottolinea l'importanza di sostenere le organizzazioni femminili locali come mezzo di emancipazione;
37. invita le autorità della regione a rispettare in ogni circostanza la proibizione della tortura quale sancita, in particolare, dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata e ratificata dalla maggior parte dei paesi della regione; chiede l'abolizione della pena di morte in tutta la regione; si rammarica che la comunicazione congiunta su un partenariato strategico con il Golfo non abbia introdotto alcuna tutela dei diritti umani nella cooperazione antiterroristica con gli Stati del Golfo e insiste affinché qualsiasi cooperazione con i paesi del Golfo e del Medio Oriente in questo settore sia soggetta alla rigorosa applicazione di tali tutele; prende atto con profonda preoccupazione del modello persistente nei paesi della regione, improntato all'adozione di leggi "antiterrorismo" formulate in modo vago, la cui attuazione nella pratica porta alla criminalizzazione del dissenso legittimo e pacifico; si compiace dello svolgimento di dialoghi bilaterali sui diritti umani con i paesi del Golfo arabo, come pure con Israele, la Giordania e il Libano; sottolinea, tuttavia, che tali dialoghi non dovrebbero essere esercizi meramente burocratici e dovrebbero invece mirare a garantire impegni e risultati concreti per conseguire progressi specifici in materia di diritti umani nei paesi partner; sottolinea altresì che i dialoghi annuali sui diritti umani non dovrebbero essere l'unica opportunità di intrattenere colloqui sui diritti umani con i rispettivi paesi; invita i leader dell'UE e degli Stati membri a farsi portavoce delle preoccupazioni espresse nei dialoghi e formulare le relative raccomandazioni durante tutte le interazioni ad alto livello con le controparti negli Stati membri del Consiglio di cooperazione del Golfo; esprime profonda preoccupazione per il costante deterioramento della situazione dei diritti umani in Arabia Saudita, che si è tradotta in un aumento delle esecuzioni nel 2022 e nella condanna di cittadini sauditi, come Salma al-Shehab, a una pena detentiva di 45 anni

per aver utilizzato i social media; esprime profonda preoccupazione per la mancanza dell'attribuzione di responsabilità significative per l'omicidio del giornalista del Washington Post Jamal Khashoggi;

38. pone in evidenza l'importanza degli obiettivi di sviluppo sostenibile, fissati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, quali principali promotori della stabilità nella regione; sottolinea la necessità di rafforzare ulteriormente la cooperazione tra l'UE e i paesi della regione al fine di conseguire tutti gli obiettivi, in particolare quelli riguardanti le sfide che richiedono una cooperazione globale, come i cambiamenti climatici, definendo strategie, orizzonti temporali e obiettivi chiari in tali settori; sottolinea che il modo migliore per l'UE di promuovere la sicurezza e la stabilità nella regione consiste nell'affrontare le cause profonde;

o

o o

39. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, ai segretari generali della Lega araba, dell'Unione per il Mediterraneo e del Consiglio di cooperazione del Golfo, nonché ai governi e ai parlamenti dei loro paesi membri.